



25° ANNO

FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Maggio 2024



"Festa della mamma"

Cari amici,
il 12 maggio scorso si è celebrata la "Festa della mamma". Perciò, abbiamo pensato di dedicare questo numero di "Gocce di Marsala" proprio alle mamme: in particolare, a quelle che soffrono, a quelle che lottano ogni giorno per un futuro migliore, a quelle che hanno superato gli ostacoli, a quelle che non smettono di sognare e a quelle che ora sono in cielo. Sarà un racconto a più voci, attraverso riflessioni, pensieri, poesie e immagini, che ci auguriamo possa emozionarvi. Ci è sembrato bello e significativo iniziare con la lettera di una giovane madre, le testimonianze di due volontari e i disegni dei piccoli ospiti della "Casa di Cristian", il centro di accoglienza della Caritas di Roma per mamme e bambini che vivono in situazioni di difficoltà, per poi proseguire con i ricordi e le dediche degli amici della redazione del Giornalino. Buona lettura!

La redazione di "Gocce di Marsala"



Lettera di una mamma all'équipe della "Casa di Cristian"

Ho sempre fermamente creduto che la vita sia formata da innumerevoli capitoli, che sia un libro infinito composto da pagine già scritte, in corso di elaborazione e da scrivere. Voi e questo posto rappresentate un capitolo concluso, uno di quelli che leggi e tiri un sospiro di sollievo perché finalmente il protagonista ha preso le scelte giuste, la strada più lunga ma più sicura, quelle strade di campagna dove c'è il sole caldo che ti irradia la pelle, ma non senti il bruciore, grazie al venticello che ti sfiora i capelli, una di quelle strade che percorri sereno e intanto ti poni innumerevoli domande, dove ti dai delle risposte e ti vanno bene perché ti senti libero solo ad averle esposte a te stesso e quindi capisci che è sempre possibile cambiare, diventare quello che hai sempre sognato, la versione di te che ami e che d'ora in avanti non lascerai più. Ecco, voi siete stati quella strada della vita, siete stati le mie domande, i miei piani, le mie grida isteriche, i miei "sbrocchi", le risate e le scoperte. Voglio bene a tutti. Me ne vado cresciuta, con un piano nella mente e nel cuore. D. saprà sempre qual è stata la sua prima casa sicura e siete voi. Percorrerò adesso questa strada di campagna insieme a mio figlio, sicura di ciò che sono e di ciò che sarà. Nella speranza di essere stata anche io rappresentanza di qualcosa e di avervi trasmesso la parte migliore possibile di me, vi saluto e vi ringrazio dal profondo del mio cuore.

E. (21 anni)

La mia esperienza alla "Casa di Cristian"

Circa un anno fa, dopo aver concluso il percorso di volontariato tenuto dalla Caritas, dovevo decidere dove voler prestare servizio. Tra le varie opzioni, una in particolare ha destato immediatamente il mio interesse: la "Casa di Cristian". Ricordo ancora il primo giorno in cui mi presentai.

Continua a pag. 2...

In questo numero:

Festa della mamma	1-5
Notte della Solidarietà	6-9
Editoriali	10
Festa dei compleanni	11-15
Buon compleanno, Rosa!	16
Festa degli "aprilini"	16
L'angolo della poesia e dei pensieri	17,18
Dediche	19
Riflessioni e racconti	20-22
Riflessioni e duetti	23
Compleanni e appuntamenti	24

Festa della mamma

... segue da pag. 1

Ero un misto tra preoccupazione, ansia da non essere in grado di mantenere l'impegno preso e tanto desiderio di riuscire in qualche modo a rendermi utile. Da quel giorno, e con il passare del tempo, la "Casa di Cristian" è diventato un posto familiare. È una residenza di prima accoglienza per mamme con minori. In questi luoghi ritengo ci si debba entrare "in punta di piedi e chiedendo permesso".

Ho conosciuto e condiviso storie di mamme provenienti da più parti del mondo, ognuna con il proprio bagaglio culturale, con i propri usi e costumi, ma tutte uguali quando le si vive come mamme: amorevoli, attente, desiderose di garantire un futuro migliore ai propri figli. I bimbi e i ragazzi, che abitano alla "Casa di Cristian", con la loro spontaneità e la loro dolcezza rendono questo posto davvero unico e, seppure tra mille difficoltà, riescono a ricordarmi che, pur avendo poco o nulla, si può provare a stare bene. E se la "Casa di Cristian" è un posto così, lo si deve agli operatori che ho avuto modo di conoscere nel tempo. È commovente la dedizione che questi giovani mettono nel loro lavoro. Prendersi cura di qualcuno è già difficile nel quotidiano di ognuno di noi; prendersi cura di tanti e contemporaneamente impegnarsi affinché venga loro garantito il diritto alla salute, alla scolarizzazione, al gioco e a tutto ciò che fa parte dell'inclusione merita menzione e meriterebbe maggiore attenzione e riconoscimento. Personalmente posso dire che la "Casa di Cristian" mi ha dato tanto e in più occasioni: non c'è ricompensa più bella di ritrovarsi a interagire con i bambini. Per quanto diversi gli uni dagli altri, hanno una cosa che li rende uguali e unici allo stesso tempo: la

capacità di stupire con la loro semplicità e con i loro sorrisi.



Letizia (vol.)



Esperienza di volontariato

Ho iniziato l'esperienza di volontariato alla "Casa di Cristian" nel giugno 2023, spinto dal desiderio di investire del tempo per essere d'aiuto a qualcuno. L'esperienza mi ha permesso di stare a fianco di persone in difficoltà e, nel mio piccolo, di aiutare le mamme e i bambini accolti nello svolgimento delle loro attività quotidiane. Ho sostenuto il lavoro degli educatori soprattutto attraverso attività di supporto scolastico. Con tanta pazienza e molta dedizione, si sono create delle relazioni che mi hanno dato l'opportunità di accompagnare in modo costruttivo le persone accolte, attraverso il supporto degli educatori e psicologi della comunità, che mi ha sempre guidato. Conoscere la realtà della "Casa di Cristian" è stato profondamente costruttivo e mi ha permesso di lavorare anche su me stesso, perché il coraggio di entrare in relazione con l'altro mi ha dato la possibilità di scoprire emozioni sulle quali prima non mi ero mai interrogato. Dal primo giorno mi sono sentito molto benvoluto dalla casa, e mi sono reso conto di quante figure, differenti per età, estrazione e caratteristiche, ruotino intorno a queste realtà e quanto siano fondamentali per l'apporto che forniscono. Ho seguito sin dal primo giorno un ragazzo nigeriano dell'età di circa 11 anni che si chiama Frank, sua sorella e successivamente altri bambini, e con tutti ho immediatamente instaurato un buon rapporto. Di questo sono molto felice, perché non è una condizione facile, soprattutto sono orgoglioso dell'affetto e del rapporto di fiducia con Frank, che sente maggiormente il bisogno di una figura maschile nella sua vita e di momenti di serenità. Dal rapporto con le mamme è, invece, evidente quanto sia difficoltosa la loro vita e quanto coraggio sia necessario per andare avanti. Questa riflessione scaturisce anche dall'osservare con quanta tranquillità le mamme, insieme agli educatori, affrontino i problemi della loro vita, il che ridimensiona decisamente i nostri piccoli problemi quotidiani! A livello umano, il volontariato presso la "Casa di Cristian" è stata per me una delle esperienze più potenti e la sensazione che si prova è di essere molto fortunati per esser stati preservati da tanti problemi della vita. Concluderei con la seguente frase, che dovrebbe fare da guida a tutti noi: "Non possiamo sempre fare grandi cose nella vita, ma possiamo fare piccole cose con grande amore" (Madre Teresa di Calcutta).

Francesco (vol.)



Festa della mamma

Sulla mamma

Ho avuto una madre bella, colta e intelligente. Era preparata su tutto; pur facendo una vita molto ritirata, era molto gratificata dal lavoro. Dirigeva il più bel negozio di Roma, sito in Via dei Condotti, nel famoso "triangolo della moda". Ha conosciuto principi, principesse arabe mogli degli emiri, politici internazionali, attori e uomini di cultura, che la ringraziavano, dopo aver scelto i loro vestiti, per la grazia e la preparazione. Tutto ciò per colmare il dolore immenso per la perdita del suo amato figlio, una morte tragica che ha coinvolto anche me.

Mi ha un po' trascurata? Forse, ma io l'ho amata molto, pur avendo degli scontri terribili. Abitavamo in case separate – sempre esce la parola "casa", prima tanto e poi niente. La rigidità educativa che mi ha dato mia madre, unita a una scuola altrettanto rigida, mi ha permesso ancora oggi, che sono ospite della "Caritas", di comportarmi in una maniera educata e tranquilla per sopportare il contorno di tutto ciò che avviene qui dentro. Mia madre era amata da tutti, soprattutto per la sua riservatezza estrema, non criticava mai gli altri, li ascoltava, era sempre molto elegante e sobria. Mia madre è stata l'unica a spronarmi a fare tante cose nel lavoro e nel sociale e per la nascita della famigliola. Non mi ha aiutato nella vita sentimentale, mi ha sempre lasciata libera di decidere in proprio e sicuramente ho fatto molti errori, che forse con il suo aiuto non avrei fatto. Debbo dire che augurerei a tutti di avere una madre così, che nel suo dolore estremo per la perdita dell'amato figlio è riuscita ad essere sempre stimata e piena di fascino. Oggi, dopo la sua perdita avvenuta nel marzo 2006, io, "Giuliana", non sono più la stessa. Mi manca, oltre ovviamente all'amore e all'affetto, la competizione con lei, per far vedere a lei e a me stessa che anch'io ero brava a fare tanto, e ci sono riuscita. Non chiedetemi, però, perché sono qui: mi è mancato il suo appoggio, non solo economico, ma anche affettivo, che solo una madre può dare. Ciao Antonella, un bacio dalla tua amata figlia!

Giuliana

Cara mamma...

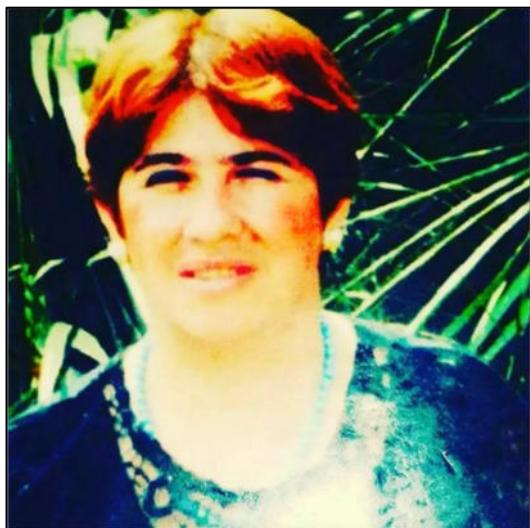
Quando eri in vita, io non ti ho mai apprezzato per come ti sei mostrata ai miei occhi, a causa dei miei rancori accesi e di quella medicina che io prendevo. Certo, avrei potuto riconoscere ciò che una tenera madre sente per ogni figlio, perché in un modo o nell'altro abbiamo scoperto le tue sofferenze vissute con dedizione e amore. Cara mamma Rosa, fatti capire, vienimi in sogno, è tanto tempo che lo voglio. Non posso venire lì sempre, ma se tu vuoi chiamale emozioni. Io ho nostalgia della nostra vita.

Consalvi Massimo

Madre coraggio

Mia madre è stata veramente una donna coraggiosa. Mio padre è andato via molto presto, così lei ha dovuto crescere tre figli, tra cui me: un'attività molto impegnativa e densa. I suoi occhi erano luminosi in ogni circostanza, le sue sofferenze erano grandi. Ricordo quella notte: in un letto lei e i suoi figli. E il giorno dopo l'ultimo viaggio di mio padre. Sono frammenti di vita vissuta da parte di una madre coraggiosa.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero



A ma', oggi è la tua festa, la festa dedicata alle mamme. Lo sai, ultimamente non sto attraversando un buon periodo, sto a ripartì da zero, come sempre, per scelte mie che io reputo giuste, però nel frattempo si è affacciata la famigerata nemica, cioè la depressione. A volte vorrei lasciarmi andare, tanto – dico – questa battaglia non la vinco, però mi accorgo che non posso permettermi il lusso di decidere quando riposarmi e perciò devo rimbocarmi le maniche, anche se questa volta è difficile. Due notti fa ho pianto, lo sai? Sì, lo so, non è da me, non fa parte di me, ma avevo paura di perdere una persona a cui tengo, anche se la sto perdendo io stesso. Come sempre, le cose che amiamo le perdiamo. Ti prego, dammi la forza di combattere, dammi la forza di credere in qualcosa. Ti amo, mamma! Auguri per la "Festa della mamma" e per il tuo compleanno che cade in questo mese...❤

Daniele Amendolara

Mamma mia cara, eri tanto bella e sarai sempre bella per me. Io solo una cosa chiedo ora che non ci sei più: perché non mi porti via? Un bacio, mamma!

Giacomo

La "Festa della mamma" è una giornata splendida, perché la mamma è la nostra prima amica, con la quale possiamo confessarci. Sono fortunata ad avere una mamma per amica. Questa lettera è per te, amica mia... la prima amica.

Francesca P.

Festa della mamma

Bella giornata nella bellissima e importante "Festa della mamma". Una mamma ce l'ho, mi vuole tantissimo bene, sono fiera e orgogliosa di avere una mamma dolcissima e piena d'amore. Grazie mamma, tanti auguri, ti voglio bene!

*La tua bimba,
Emanuela S.*



Dedicato alla mamma

Come ogni anno arriva la "Festa della mamma". Scriviamo alle mamme un piccolo pensiero, che va al di là di ogni emozione!!! E scrivo anche alla mia, che sta in cielo da molto tempo. Purtroppo, io non la ricordo molto bene, se ne andò quando avevo solo due anni, ero sul seggiolone quando disse a mio padre: «Vado a prendere il latte». E da quel giorno, non la vidi più!!! C'è da dire che si è sposata troppo giovane – aveva solo 15 anni –, mio padre doveva sempre spostarsi col lavoro e lei, rimasta da sola con tre figli piccoli, non ce l'ha fatta. Anche se io al suo posto non avrei mai abbandonato i miei tre figli piccoli che avevano ancora bisogno di me!!! Ma non voglio giudicare: a quell'età si ragiona poco e si sbaglia tanto!!! Lei era una parigina bellissima, così mi dissero mia nonna e mia zia acquisita che badavano a me, che ero la più piccola dei miei fratelli. Ma devo dire che è sempre la mia mamma che mi ha cullato per dormire, che mi ha tenuta in braccio e mi ha allattato. Lo so che i figli non si abbandonano, ma l'età dice tanto. Poi, negli anni a seguire, insieme a mia sorella, aprii la valigia che mio padre custodiva gelosamente e vidi la sua foto: era bellissima, somigliava tanto a me e a mio fratello, che siamo due gocce d'acqua!!! A me, che ero la più piccola dei miei fratelli, è mancata tanto e sono cresciuta troppo in fretta. Mentre in collegio le mie amichette giocavano con le bambole, io aspettavo il mio babbo che venisse a trovarmi. Lui lavorava tanto e aveva tre figli a cui pensare. Quel collegio si pagava e all'epoca la vita era ancora più difficile di oggi, le comodità di oggi allora non c'erano e tutto era fatica. Il mio babbo (così lo chiamavamo) aveva 30 anni quando ha dovuto provvedere ai suoi tre figli piccoli. Era severo con noi, com'è giusto che sia.

La mamma è sempre colei che ti mette al mondo e si prende cura di te. A me è mancata tanto. Non voglio giudicarla, ma amarla così com'è, perché è stata lei a darmi la vita e a mettermi al mondo, quel mondo difficile che io ho dovuto affrontare da sola, senza avere mai una dolce carezza o una parola buona. Ricordati che solo la mamma ti ha dato la vita, che sia facile o difficile come la mia!! La mia è stata una vita vissuta e tanto sofferta, perché ho dovuto affrontare ogni cosa da sola. Solo chi non ha una mamma può capire tante cose!!! La vita è troppo bella e va vissuta così com'è. Nel bene o nel male ci sarà un giorno in cui il sole sorgerà e illuminerà quel lungo tunnel rimasto buio per troppo tempo e asciugherà le mie lacrime, facendomi tornare quel sorriso spento da troppo tempo. Ciao mamma, grazie per avermi donato la vita che per me è preziosa. Ho notato che più si soffre, più si lotta per farcela e più si ama la vita.

*Tua figlia,
Serapiglia Marisa*



A te, mamma

A te, mamma, i migliori auguri, a te che sei intorno a noi, a te che sei un fiore con il tuo viso dorato e truccato, a te, amore mio. Adesso mi piacerebbe che tu fossi qui, mamma. A te i migliori auguri invisibili, perché tu non ci sei più. Tu sei una rosa. Quel giorno stavo sull'autobus 723, in zona Laurentina e ho ricevuto una telefonata: «Mamma sta bene». E invece no. Io stavo all'altezza di un bar all'incrocio di via Laurentina e mi stavo buttando di sotto, ma poi ho riflettuto: «Ho una figlia da mantenere». Successivamente uno psichiatra mi ha portato qui. Questa è la mia nuda e cruda realtà. Mamma, quanti insulti e quanti sfoghi su di te: la rabbia di un padre violento, le botte prese, le corse in ospedale, la vergogna di dire sempre la verità. Adesso basta! Mamma, tu non meritavi questo. Io pregherò ogni giorno in silenzio per te. Sappi che le botte in testa non le prenderai più, perché lassù c'è un Dio che ti ama.

*Tuo figlio,
Andrea*

A mia madre

Ciao mamma, dove sei?
Non lasciarmi qui da sola,
ho bisogno ancora di te,
non mi chiedere perché.
Non sto bene e tu lo sai,
sono stanca di aspettare
che la vita abbia un senso,
per favore torna presto.
Tanto amore tu mi hai dato,
io ti ho tanto amato,
mi hai insegnato ad amare,
qui i giorni son tutti uguali!

Anna Maria Lo Presti

Lo sguardo in foto di una mamma elegante,
eco di un mondo alla moda e benpensante,
sembra fuor di luogo in questa redazione sbarazzina,
dove si dorme poco e si desidera la mattina.
Come Giuliana, anche io penso a mamma bella,
che dopo 40 anni resta la mia pulsante stella.
Quell'incidente maledetto mi arriva ogni notte,
ma ora mi accorgo delle nostre comuni lotte,
ognuno con la sua sofferenza inaudita,
e della nostra vita, acqua tra le dita.

Sandro P. (vol.)

Festa della mamma

Nella profondità della storia, nell'intimo di ogni persona, nello svilupparsi dell'arte, i lineamenti della donna/mamma sono sempre centrali. Dalla mamma nasce la vita, c'è l'attenzione alla crescita, l'accompagnamento nell'evolversi nelle situazioni della vita. In lei c'è sempre la consapevolezza di essere cuore pulsante e mano tesa verso la creatura a cui ha dato la vita. Maria è certamente la figura di riferimento, le Scritture la presentano nell'umile luogo del parto, nella vicinanza alla crescita e ai piedi della croce. In lei troviamo i lineamenti di ogni nostra mamma. Anche nel mondo degli animali la mamma è l'espressione della cura, della crescita e della difesa, perché l'istinto materno è proprio questo: presenza, accompagnamento, fermezza e dolcezza. Gli artisti ci regalano con la loro bravura i tratti della mamma nelle canzoni, nella scultura, nell'arte e nei dipinti. Anche nei luoghi toccati dalla cattiveria degli uomini, come i teatri di guerra (Congo, Myanmar tibetano, Haiti, Ucraina, Venezuela, solo per citarne alcuni), è la mamma la protezione per i figli, è lei



che cerca di soccorrerli, ma anche da noi in Italia la mamma è la presenza che dà certezza, anche se il frutto del dono della vita abbandona la scuola, si butta nelle sostanze o nel gioco, frantuma la famiglia o finisce in carcere. In tutte queste realtà, la mamma è il punto centrale, che è presente con il cuore che sprigiona amore, e con la mano ti accompagna anche nelle situazioni frastagliate della vita. Grazie, mamma!

S.C.

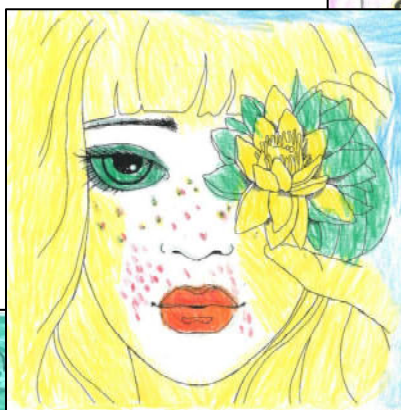
Ho bussato alla porta del tuo cuore e tu, mamma, mi hai risposto col sorriso, accarezzando il mio viso. Le tue mani sono petali di rosa e i tuoi occhi brillano come stelle nel cielo. Eri bella e lo sarai sempre. Mi hai preso per mano senza perdermi, mi sei stata vicina nel cammino della vita, sei stata la luce dopo il buio che avevo attorno a me. Sognavo una casa, mamma, e poi sei arrivata tu. Che cosa potevo desiderare di più? Sono tornata a sorridere, a vivere e a correre felice. Vorrei tornare bambina per rivivere tutto questo. Come sarebbe bello! Ci sono stati tanti momenti felici vissuti assieme. Ci ha unito sempre l'amore. La fragilità mi ha reso forte e non avevo paura della vita, perché c'eri tu con me. Tra le tue braccia forti mi sentivo sicura e protetta.

Quell'esperienza brutta, che ho vissuto prima di conoscerti, mi ha fatto crescere forte e mi ha fatto amare la vita più di prima. Ti dedico questo giorno speciale. Avrei voluto averti vicina, ma, si sa, tutto non è per sempre. Sei volata in cielo, ma so che ci sarai sempre nel momento del bisogno. Di te mi resterà la gioia di averti avuta accanto. Ti ho voluto bene. La prima parola che a 3 anni ho detto è stata "mamma". L'ho detta col cuore che batteva e batterà per sempre per te. Sei stata il dono più bello. Busserò sempre alla porta del tuo cuore e saprò ascoltare le parole dolci che mi saprai donare. Sarai quella rosa profumata che ti ho donato con tutto il mio amore. Dedico questa festa a te, mamma, che mi hai sempre amata.

*Tua figlia,
Lia*

Cara mamma, ti faccio tanti auguri per la "Festa della mamma". Grazie di esistere: sei una mamma carica di forti emozioni e forti sentimenti. Grazie!

Vittorio Piga



STANEVA 

Notte della Solidarietà



Una vecchia canzone scout dice: "Se siamo solidi e solidali, insieme si fa...". Ecco, questa volta Roma ce l'ha fatta, perché, oltre ai dati e ai numeri, sicuramente a me salta all'occhio e riempie il cuore la grande e rumorosa partecipazione che c'è stata da parte di circa 2.000 volontari!! Certamente, gestire questi numeri di persone, che spesso non si sono nemmeno lontanamente mai approcciate a questo mondo, non è per nulla semplice, ma la bellezza di sentire quella voglia di mettersi in gioco, superando anche paure, stereotipi e problemi di orari e lontananza, non si vede tutti i giorni. Spesso si parla dell'importanza di questi eventi, avendo (giustamente) in mente le persone che dormono in strada, ma oggi a me piacerebbe accendere la luce, invece, sulle persone che a questa "impresa" hanno risposto PRESENTE! Siamo scesi in campo con la cittadinanza più bella... non quella che se ne lava le mani, che è sempre pronta a criticare o denunciare le mancanze delle istituzioni o delle associazioni che lavorano nel settore... ma quella che questa volta si è tirata su le maniche con la voglia di sporcarsi le mani, mettendosi a disposizione di un progetto grande. Anche se divisi in gruppi sparsi in tutta la città, si è sentita forte la grande spinta di quelli che vogliono una città migliore, un mondo migliore... di quelli che non ci stanno ad accettare il fatto che Roma, la città eterna, la capitale d'Italia e del mondo, possa avere dei propri "figli" che risultano invisibili e inascoltati.

È stato molto bello partecipare all'organizzazione dell'evento, conoscendo così tante persone piene di buona volontà, che si sono messe a disposizione senza farsi spaventare dal meteo e che hanno messo da parte la comoda idea che "tanto c'è qualcun altro che lo fa..." e quindi sono scese in strada fidandosi e affidandosi senza troppo discutere, anche rischiando di non trovare nessuno da intervistare, e mettendosi a SERVIZIO dell'altro. E dunque sì, la "NOTTE DELLA SOLIDARIETÀ" è riuscita sicuramente, anche se ancora non abbiamo nessun dato, ma di più sono contento perché sono nate le "PERSONE DELLA SOLIDARIETÀ" che, in qualsiasi momento, se dovesse servire, sono lì pronte a scendere in strada per mettersi a disposizione degli ultimi, lasciando a casa bandiere e colori per unirsi sotto un'unica missione. Infatti, tante associazioni e tante cooperative hanno "prestato" i propri uomini e le proprie donne a un'unica causa, collaborando insieme, vestendo una pettorina di colore rosso pompeiano, che ha colorato questa città, ricordando che Roma vede e sente anche tutte quelle persone che non hanno più la forza e la fiducia di chiedere aiuto.



Un grande ringraziamento va ai ragazzi della segreteria, che hanno saputo coordinare e sostenere tutti noi e tutti i volontari che si sono iscritti, ma soprattutto a tutti i cittadini di Roma, che non si sono tirati indietro e che hanno sperimentato un pizzico di solidarietà, con la speranza di rincontrarli di nuovo sulla strada e di collaborare per stare vicino a chi sta più in difficoltà.

Servizio Notturno Itinerante (Caritas di Roma)

Durante la serata del 20 aprile scorso, insieme a circa duemila volontari, divisi per tutte le aree di rilevazione individuate, siamo state chiamate a partecipare attivamente alla prima iniziativa organizzata dal Comune di Roma in collaborazione con l'ISTAT: la "Notte della Solidarietà". Un'idea di censimento su strada mai messa in pratica prima d'ora sul territorio italiano, ma che potrà rappresentare il futuro per la rilevazione nei prossimi anni in molte altre città italiane oltre a Roma.

Di seguito le nostre esperienze personali, due momenti vissuti con occhi diversi, ma proiettati verso un unico obiettivo: essere solidali.

Valeria: «Vivere questo primo "esperimento" di censimento in prima linea è stato emozionante. Nonostante abbia raccolto negli anni abbastanza esperienza su strada, sono arrivata al grande giorno con non poca ansia da prestazione. Essendo uno dei capisquadra a cui era stato affidato il compito di gestire un gruppo di volontari, il senso di responsabilità si è insediato tra le tante cose provate in quel momento. Sarò all'altezza del ruolo? Un interrogativo a cui non riuscivo a dare una risposta. Non che ricoprissi una figura di vitale importanza, tutti avremmo condotto l'indagine come squadra, ma in certe circostanze non ci si sente mai pronti abbastanza. Quanti volti possiamo aver incontrato, quante storie di vita aver ascoltato non è importante, tutto viene azzerato, davanti a sé si vivrà sempre una prima volta con nuovi confini da dover rispettare. E, probabilmente, proprio questa tabula rasa, che il mio cervello è portato a fare ogni volta, mi spinge a scendere in strada, a cercare di dare un nome a quei visi ai quali per troppo tempo un nome non è stato riconosciuto».

Vittoria: «Per me la "Notte della Solidarietà" è stata un'esperienza formativa. Quando mi è stato proposto di partecipare, in un primo momento ero titubante: non avendo mai fatto servizio in strada con i senzatetto, ritenevo di non avere gli strumenti per affrontare quest'attività, ma il supporto degli altri volontari, in particolare di Valeria, è stato fondamentale per superare l'ostacolo che mi ero posta e buttarmi in quest'avventura... Del resto, c'è sempre una prima volta e, come si suol dire, nessuno nasce "imparato"».

Continua a pag. 7...

... segue da pag. 6

All'Ostello era stata affidata la zona di Ostia da dover mappare e, una volta arrivati, mi sono trovata davanti a tante persone, ragazzi e signori, con e senza esperienza, pronti a mettersi al servizio della comunità. Vederli mi ha rincuorato, così come sapere che sono tanti quelli pronti a regalare tempo agli altri, come cittadini attivi. Nell'area che era stata affidata alla mia squadra, non abbiamo avuto modo di incontrare alcun senzatetto, ma non per questo è stato tempo sprecato: la nostra presenza lì è stata un chiaro segnale della volontà di cambiamento verso una comunità che sia inclusiva e attenta concretamente a tutti coloro che vi fanno parte, ognuno a proprio modo. È stata una serata che non solo mi ha permesso di mettermi alla prova, ma anche l'occasione per conoscersi con gli altri volontari, per stringere nuove relazioni e ascoltare esperienze diverse. Credo che non ci sia tempo più proficuo e prezioso di quello che ti permette di crescere».

Queste sono le sensazioni con cui abbiamo affrontato questa notte, unica nel suo genere, ma carica di emozioni. Abbiamo risposto positivamente alla chiamata, perché crediamo profondamente che, continuando a muovere quei fili che tanto invisibili non sono, qualcosa possa cambiare. Ma per far sì che questo cambiamento possa essere tangibile e visibile a tutti, è necessaria la presenza di ogni individuo. Solo così potremo dare una svolta alle tante vite messe in pausa da una società ormai cieca e indifferente.

Valeria (op.) e Vittoria (vol.)

Quante sono le persone senza dimora? Tante, troppe. Ma a Roma, sembra che si riuscirà ad avere dei dati più precisi. Almeno questo è stato l'obiettivo della "Notte della Solidarietà", che il 20 aprile ha visto scendere per le strade della capitale circa 2.000 volontari per incontrare, conoscere e ascoltare i bisogni di chi, in questa città, una casa non ce l'ha e vive dove può: sotto la pensilina di un supermercato, dentro una tenda, su una panchina, in qualche palazzo abbandonato o trova riparo in un centro d'accoglienza o intorno a una stazione ferroviaria. Non mi piacciono i numeri e le statistiche. Preferisco le parole e le persone concrete. Ma ho voluto credere – e spero di non restare deluso – all'utilità di questo censimento, perché a promuoverlo è stato l'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute con il supporto dell'Istituto Nazionale di Statistica. Le persone non sono numeri, ma i numeri possono servire quando chi amministra un territorio e una comunità vuole investire risorse, programmare interventi, progettare iniziative e proporre soluzioni praticabili e dignitose a chi non ha un tetto, non ha un lavoro e vive spesso in condizioni inaccettabili. Così, con la speranza di veder aprire a Roma, tra i tanti già avviati in vista del Giubileo, anche un cantiere della solidarietà, ho partecipato anche io all'iniziativa. Insieme con alcune amiche della compagnia dell'*Osservatore di Strada*, mi sono unito ai volontari e agli operatori della Caritas di Roma che, come quelli di tante altre organizzazioni, sono scesi in campo per la "Notte della Solidarietà". Ho indossato la pettorina, ho testato l'applicazione per la raccolta dei dati, ho studiato la mappa del territorio che mi è stato assegnato e, con la mia squadra, mi sono messo in cammino. Abbiamo percorso palmo a palmo, per quasi due ore, tutte le stradine intorno alla parrocchia di Santa Maria Regina Pacis di Ostia, una zona fatta di villette a due o tre piani con giardini fioriti e profumati. Non abbiamo incontrato nessuno. In compenso, abbiamo sentito freddo. Lo stesso freddo che, non per una notte ma tutte le notti, sente Maria che si ripara sotto la finestra di casa mia dentro una scatola di cartone e che non parla con nessuno se non con i militari che sorvegliano la zona. Lo stesso freddo che, non per una notte ma tutte le notti, sente Beniamino che solo da poco ha avuto una piccola tenda da campeggio che smonta e rimonta sotto il colonnato di San Pietro. Lo stesso freddo che, non per una notte ma tutte le notti, sente Luigia che adesso sente ancora più freddo perché le manca il suo Salvatore, che è ricoverato in ospedale. Sul sito dell'*Osservatore di Strada* (www.osservatoreromano.va/it/osservatore-di-strada.html) abbiamo perciò deciso di metterci dalla parte di Maria, di Beniamino, di Luigia e di tanti altri amici come Margherita, Paolo, Maria Laura, Mizzy, Stefan, Daniel... per raccontare questa notte in cui il sogno di una Roma più bella, perché più accogliente e solidale, ci piace pensare abbia cominciato a farsi realtà. Vi consiglio di leggere questo straordinario testo firmato da Violante Sergi. Così potrete anche capire perché preferisco le parole ai numeri.

Piero Di Domenicantonio
(coordinatore dell'*Osservatore di Strada*)

Al posto degli ultimi

Lui tutto convinto me fa: «Stasera faremo una mappatura della fragilità sociale presente sul territorio di Roma, vieni con noi?». Io me 'o sgrano co' l'occhi e je faccio: «A principà...», sì, perché io 'o chiamo così, pure che lui nun è er principale mio, che il principale mio è uno solo, uno che so' un po' de giorni, un po' parecchi, che 'n se fa vede e numme risponne.

Continua a pag. 8...



Notte della Solidarietà



... segue da pag. 7



«A principà – je faccio –, nun ho capito: te che vai a fa' stasera?». E lui, che s'è imparato che a me le cose o me le dici facili o nulle capisco, me fa: «Stasera andiamo a fare un censimento delle persone che dormono nelle strade di Roma, si chiama la "Notte della Solidarietà", vuoi venire?».

Quanno che sento quella parola, *censimento*, a me me scatta quarcosa de brutto, come quanno 'a Lazio segna ner derby, e er cervello me schicchera ar censimento der secolo annato, che nun è annato a fini' popio bene, pe' niente. «A che serve 'sto censimento?», je faccio. «Perché vonno sape' quanti semo e 'ndo stamo, che famo?», je dico e forse m'aggito un pochetto perché co' 'na voce de marzapane lui me fa: «Il censimento viene fatto solo per capire quanti siete a dormire per strada, in modo da poter stabilire quali sono le risorse necessarie per soddisfare i vostri bisogni, tutto qua». E me soride, e a me ogni parola sua me incanta.

«Ieri stavo a legge er passo de Maria de Magdala dopo che Gesù è morto, che lei de notte – 'n so se quella de la solidarietà, ma nun credo –, de notte 'sta matta va nell'unico posto dove er core suo se ferma, core là dove sta seporto l'amore suo e quanno che vede che l'amore non c'è più, come 'na vespa parte e va a di a ji apostoli: L'hanno portato via! L'hanno portato via! E subito Pietro e Giovanni se mettono a core, arivano ar sepolcro, e poi se ne tornano a casa, a la casetta loro situata in via, civico, scala A, scala B, mentre che Maria de Magdala sai che fa?». Er principale scote 'a testa, nun so se pe' risponne a me o perché sta in ritardo e nun sa come dimme: Nun te sto a capi', 'o sai? T'ho fatto 'na domanna molto semplice, non è che poj arivà ar punto? C'è er punto A e er punto B, la scala A e la scala B, c'è 'n punto de partenza e uno d'arivo, come quanno programmi 'n viaggetto: prenni 'a mappa bella pulita e ce tracci er percorso, si no te perdi, facile, no? «No», je faccio io pure che lui nun ha fiatato e poi riprenno: «Quanno che Pietro e Giovanni se ne tornano a casa, Maria de Magdala rimane là, de fori, *all'esterno del sepolcro*, e piagne. Sai perché piagne? Mica perché l'amato suo è bello che morto, quella piagne perché l'unica certezza che c'aveva, l'unica che l'era rimasta, che solo 'na cosa è certa ne la vita, 'a morte, pure quella je l'hanno portata via, e così pure all'angeli che je chiedono: Donna perché piangi? Quella come 'n disco rotto ripete: Me l'hanno portato via e nun so 'ndo l'hanno posto, e nun so 'ndo sta il mio de posto. Manco io 'o so, principà, dov'è er posto mio e de quelli che vivono pe' strada, ma sta sicuro che quer posto nun è su 'na mappa der Comune de Roma tutta bella pulita coi percorsi già tracciati».

Allora, lui zitto me guarda, me guarda a me che 'n so' vestita de stracci, perché li stracci mia ce l'ho cuciti dentro. «A principà – je faccio con 'n sorriso così finto che da fori pare vero –, te voresti che tutti c'avessimo 'n posto, 'o so, e mica solo su 'a mappetta de Roma, ma su quella de la vita, però, quanno quarcosa te se rompe, quanno sei te che rompi 'e cose, l'unico posto dei cocci che te restano è la monnezza, pare brutto, 'o so, ma è così, e numme di' de quelli che cor filo d'oro se ricuciono i vasi rotti perché a noi, che semo bravi solo a rompe, a distrugge 'e cose, 'e relazioni, er lavoro, 'a famija, a noi 'a vita nun ce dà er filo d'oro pe' ricuci' gli strappi, ce dà solo er filo spinato, e poi te vojo a ricuci'».

«Insomma – me fa er principale, che nun è er principale mio, che quello so 'n po' de giorni, 'n po' parecchi, che nun se fa vede e numme risponne –. Insomma, stasera ci vieni sì o no alla "Notte della Solidarietà"?». Poi s'appiccica 'na sigaretta. Io me lo guardo dentro a quell'occhi azzuri, che ancora nun l'ho capito che c'hanno dentro, perché l'azzurro è 'n colore ballerino, e mentre che apro la bocca pe' risponne, dentro a quell'occhi vedo 'sta notte de solidarietà, vedo tutti i volontari coi fratini, tutti i sorisi e le maniere buone, tutto l'impegno e l'entusiasmo pe' fa' insieme quarcosa de buono.

E poi me vedo tutte le mappe belle pulite, tutte coi percorsi già tracciati: la squadra A batterà via di qua e via di là, la squadra B via di su e via di giù, e una squadra dopo l'altra come in un viaggio percorrerete tutto il territorio de la città eterna fino al punto d'arivo, e dopo 'n paio d'ore tornerete tutti al punto di partenza a di': Noi n'avemo trovati 5 de barboni, noi 3, noi 20, noi avemo trovato solo 'n gatto, noi manco quello, e poi tornerete tutti alle vostre case, pure te principà, mentre che noi rimaremo *all'esterno* come Maria de Magdala, e mentre che voi dormirete noi staremo a piagne, a vortacce da 'na parte e dall'altra: Dov'è er Signore mio, dov'è quello che c'ha dato un senso a tutta la vita mia? L'hanno portato via. Ma quale *portato via*, a chicca, quello se n'è annato, altroché!

«A principà», je faccio mentre che lui guarda l'ora, porello sta a fa' tardi. «Co' voi che c'avete 'na casa, 'n lavoro, 'na famija, co' voi che c'avete un posto ner monno, nun se sa mai si cercate quarcosa



perché la volete trova' o perché quarcuno è venuto de notte a chiamavve: L'hanno portato via! L'hanno portato via! E pure che voi nun avete capito cos'è che hanno portato via, a voi ve pare che l'hanno portato via popio a voi e allora ve lo dovete riprenne», je dico. Poi 'o guardo: «Principà, nun potete riprenne 'a vita nostra, er posto che nun c'abbiamo ner monno, forse perché nun lo volemo, forse perché ancora lo stamo a cerca' come Maria de Magdala che cerca l'amato». «Ho capito», dice lui e butta la cicca per terra. Io non dico nulla. «A principà», je grido quanno è così lontano che numme pò senti'. «A principà, si ce voj trova', si ce voj trova' pe' davvero, devi prennere 'n'altra mappa, 'na mappa tutta stropicciata dove tutti c'avemo 'n posto co' nome, cognome, indirizzo, ma quella mappa, principà, nun ce l'hai te, nun ce l'ha 'a Caritas e manco er Comune de Roma, quella mappa ce l'ha er principale mio, quello che so' 'n po' de giorni, 'n po' parecchi, che nun se fa vede e numme risponne, ma io lo so, io nun lo so, io lo spero, io spero che prima o poi er principale torna e me dice: 'Ndo stavi? So' giorni che te cerco! Allora je dirò: M'ero persa, principà, m'ero persa».

Violante Sergi (vol.)

Notte della Solidarietà



"Chi tene 'o mare 'o ssaje nun tene niente".

La "Notte della Solidarietà" sul mare di Ostia

Le persone senza fissa dimora, che vivono per strada, in sistemazioni di fortuna o raramente nei dormitori e nelle strutture di accoglienza, i barboni insomma, come siamo "abituati a dire", sono da sempre una presenza costante nelle strade delle nostre città. Una presenza trasparente, anche se vicina a noi, ma incredibilmente lontana. E allora cosa fare?

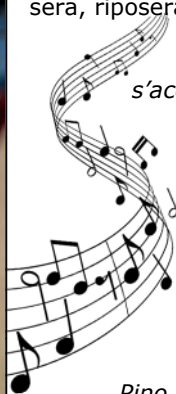
Tanto si può fare e tanto viene fatto, ma sempre troppo poco. Ogni notte, le persone appartenenti alle tante associazioni del terzo settore, ma anche singoli privati cittadini abitanti dei quartieri romani, dedicano un po' del loro tempo per incontri, per portare loro qualche genere di conforto, ma anche per cercare, goccia dopo goccia, di riportare i senza dimora su un percorso di ripresa della propria dignità. Tuttavia, occorrono anche azioni che ci permettano di comprendere le ragioni e l'entità del fenomeno dei senza dimora, nuove iniziative mirate a comprendere la situazione reale e i bisogni delle persone fragili ed emarginate. Una di queste iniziative è senza dubbio quella della "Notte della Solidarietà anno 2024", che è promossa dall'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale con l'Istituto Nazionale di Statistica e che prevede lo studio della popolazione senza dimora sul territorio comunale di Roma. Nel corso di una notte, dunque, quella di sabato 20 aprile 2024, è stata effettuata una rilevazione con l'obiettivo di individuare e



conteggiare le persone senza tetto. Volontari e operatori del terzo settore, supportati dalle forze messe in campo dal Comune di Roma e dall'ISTAT, si sono ritrovati nelle diverse zone della capitale per incontrare le persone senza fissa dimora e farsi raccontare con un'intervista i loro bisogni. La "Notte della Solidarietà", però, ve la voglio raccontare vista da dentro. Vista da tre colleghi e amici che hanno dedicato qualche ora del loro sabato sera per incontrare queste persone e ascoltare le loro storie. A Paolo, Raffaele e Pino sono state assegnate alcune strade dei quartieri di Ostia, cittadina nella quale vivono e dimorano per strada numerosi senza fissa dimora. «Perché di notte?», vi chiederete. Per due ragioni molto semplici: perché di notte i senza fissa dimora ritornano ai propri giacigli dove hanno lasciato le loro fragili certezze e poi perché, di notte, a guardar bene, finalmente li vediamo. Di giorno no, siamo troppo presi dai ritmi della vita e loro sono ai nostri occhi trasparenti, inesistenti.



Dopo un po' di giri per le vie interne senza aver incontrato nessuno, un po' sfiduciati, procediamo sulla strada che costeggia il mare, ma con la convinzione crescente che non avremo incontrato nessuno. Poi, però, sarà che ad Ostia c'è il mare e che, come diceva uno straordinario cantautore, "chi tene 'o mare 'o ssaje nun tene niente", ebbene, è proprio sul lungomare, quasi sulla spiaggia, che incontriamo due ragazzi senza fissa dimora. E allora ci avviciniamo con delicatezza e gli chiediamo la disponibilità a rispondere alle poche domande del questionario. Ci invitano a sedere con loro per chiacchierare, seduti fuori dalla loro tenda. Ci dicono: «Ok per l'intervista, ma prima parliamo, conosciamoci!». È giusto, no? È questo il punto, non sono numeri, non sono ombre, sono esseri viventi, con la voglia di dire chi sono! Abbiamo trascorso un bel po' di tempo con loro. Le parole sono volate veloci vicino al mare. Ecco, questo è stato il momento più bello di questa esperienza: siamo entrati in relazione con loro. Direi che è proprio questo che ci siamo portati a casa, un'ora di umanità sulla trama di una delle più belle canzoni mai scritte e che ci piace dedicare qui ai due ragazzi di Ostia e a tutte le persone che, anche questa sera, riposeranno in strada:



Chi tene 'o mare
s'accorge 'e tutto chello che succede
po' sta lontano
e te fa senti comme coce
chi tene 'o mare 'o ssaje
porta 'na croce.
Chi tene 'o mare
cammina ca vocca salata
chi tene 'o mare
'o sape ca è fesso e cuntento
chi tene 'o mare 'o ssaje
nun tene niente...

Pino Daniele (Napoli, 19 marzo 1955 –
Roma, 4 gennaio 2015)

Pino Roselli (vol.)

Editoriali

Il peso specifico della leggerezza

Da quasi una decade, quando mi misero il pacemaker, ho smesso di avere forzature nelle mie giornate, come un velocista dei cento metri che vince con frequenze leggere, non forzate e in armonia. Dieci anni fa compresi che dovevo abbassare la colonna sonora del mio vivere, lì scoprii le funzioni volatili delle mie attività con il nervo vago, parte del sistema parasimpatico del corpo umano che mette in relazione corpo, mente e spirito, e la ghiandola pineale, il cosiddetto "terzo occhio". Le mie attività creative si sono mosse, ancor più oggi, con il peso specifico della leggerezza: impegno sociale e anche vita spirituale. C'è assenza di pensiero nel mio agire, inoltre gli imprevisti da negatività si sono trasformati in situazioni di senso opposto. Non forzo nessuno, anche rispetto alle mie opere teatrali e al mio libro, appena terminato. Lascio il potere totale di scelta agli altri su quello che ho realizzato. Da anni avevo tendenze minimaliste e non avevo la possibilità di metterle in azione; oggi, con un monolocale le ho subito messe in azione e i risultati si sono visti fin dall'inizio. Il tutto è nato dal peso specifico della leggerezza. Non è un caso che le mie attività meditate siano iniziate proprio da ciò. Se potrò mettere in azione la mia performance, la premessa sarà questa. Non pretendo nulla da nessuno, ma molto da me stesso senza forzature. Il mio ultimo libro, fondato sul peso specifico della leggerezza, riguarda le fragilità umane in un'epoca basata sul nonsense. Anche la mia performance farà riferimento a piccoli ambiti, legati al dinamismo delle fragilità umane.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

La conquista della dolcezza

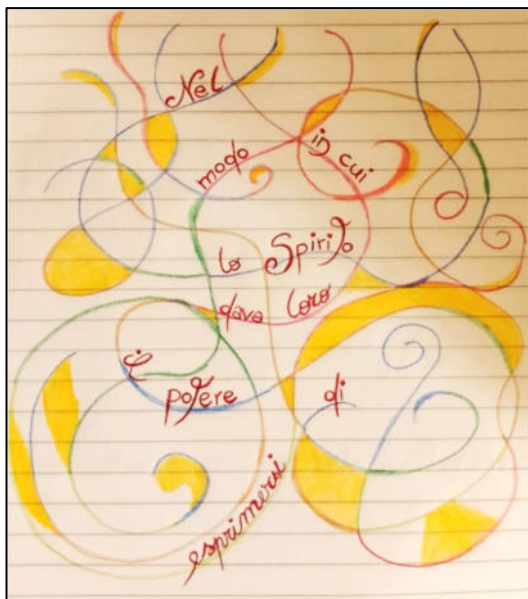
Si nasce nello scenario della dolcezza, anche nelle situazioni meno agevoli, con due genitori che sorridono, in un interscambio che rimane. Qualcosa però si rompe in quest'ambito, c'è la corsa sfrenata verso la competizione sin dai primi anni di scuola ed ecco che la dolcezza sparisce. Più passano gli anni e più ci si allontana da quell'inizio. Ad un certo punto, per qualcuno subentra un moto di ribellione silenziosa con una sola parola: basta! Non è quello che voglio dalla mia vita. Gli amici si dileguano, gli ostacoli diventano numerosi e le privazioni salgono. Inizi però a sorridere e al posto della competizione chiacchierata c'è la collaborazione silenziosa, senza chiedere nulla in cambio. I cambiamenti avvengono, ma non all'esterno. Non si notano perché sono piccoli frammenti di cambi di ritmo e l'abbassamento della colonna sonora del tuo vivere segue questa ritrovata dolcezza. Ci sono tracce che rimangono e altre che giungono, ma sempre piccole e sempre più sono così.

Una domenica, durante una funzione religiosa, ho assistito a un battesimo. Nel banco davanti a me c'era una coppia di giovani sposi con una bambina di forse due mesi. Quello sguardo verso di me si è inchiodato dentro il mio animo, qualcosa è rimasto dentro di me e non uscirà più, perché i dialoghi senza parole rimangono, essendo percezioni, intuizioni. In altre parole, la conquista della dolcezza.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

*Cari amici,
qualche giorno fa abbiamo celebrato la Solennità di Pentecoste. Per questa ragione, con molto piacere vi proponiamo questa breve riflessione, accompagnata dalla bella illustrazione qui a fianco, entrambe realizzate da suor Francesca L., una nostra affezionata lettrice.*

La redazione di "Gocce di Marsala"



Pentecoste

Ciao a tutti i lettori e amici di "Gocce di Marsala"! Mi è stato chiesto di condividere qualche pensiero sulla Solennità di Pentecoste, che abbiamo celebrato 50 giorni dopo la Pasqua.

Questa festa ci invita a celebrare lo Spirito Santo, terza persona della SS. Trinità, che è disceso sugli apostoli, riuniti insieme con Maria agli inizi della Chiesa (cf. Atti 2, 1ss), e che continua ad effondere la sua grazia e a diffondere i suoi doni su ciascuno di noi.

Ma cos'è o chi è lo Spirito Santo? In una parola direi: amore. L'amore unisce il Padre e il Figlio, ci rende figli amabili e crea comunione nella Chiesa. Sì, ok... ma non lo vedo, non lo tocco... A me piace molto, tra le immagini che

spesso uso per parlare dello Spirito Santo ai ragazzi (ma non solo!), quella del vento, che non lo vedi, ma riconosci che c'è dagli effetti che provoca: le foglie di un albero che si muovono, una bandiera che sventola... Credo sia anche un po' così per l'amore. Percepisco la presenza e l'azione dello Spirito Santo da tutto ciò che di buono e bello provoca dentro di me e in ogni cristiano, dalle opere di carità e di misericordia che vedo, dalle persone che dedicano tempo ed energie agli altri, come chi legge questo Giornalino.

Una donna che può aiutarci a comprendere questo dono, come accennato all'inizio, è Maria di Nazareth, che ha saputo sempre mettersi in ascolto dello Spirito, dal saluto dell'Angelo fino al giorno di Pentecoste riunita in preghiera con gli apostoli. Lo Spirito abita e dà sapore alla nostra vita, ci consiglia, ci dà forza, ci permette di conoscere, di leggere dentro la realtà, di riconoscere creature e di pregare; ci arricchisce con i suoi frutti che sono: amore, gioia, pace, bontà, mitezza, fedeltà, pazienza, benevolenza, dominio di sé (Galati 5,22). Abbiamo bisogno di questo dono sempre, di invocarlo ogni giorno; custodiamolo e non lasciamo che ci venga rubato o che prevalga lo spirito del male. E come ci ricorda Papa Francesco: "Lo Spirito ci fa sentire la vicinanza di Dio e così il suo amore scaccia il timore, illumina il cammino, consola, sostiene nelle avversità". Camminiamo insieme nello Spirito!

Suor Francesca L. (suore Apostoline)

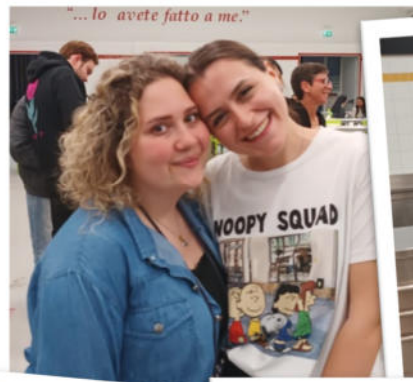
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



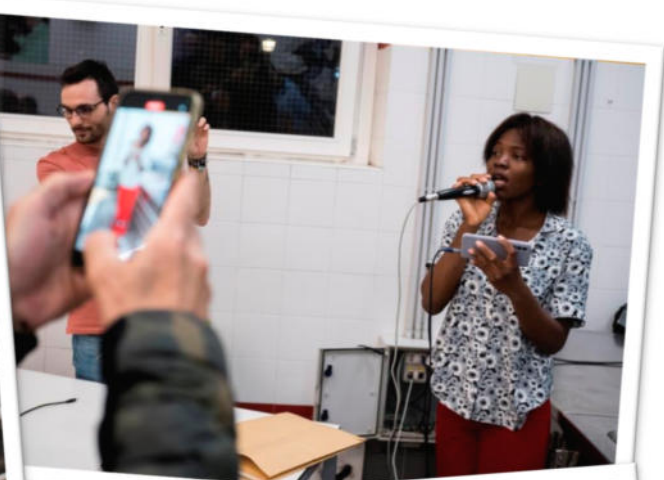
Festa dei compleanni



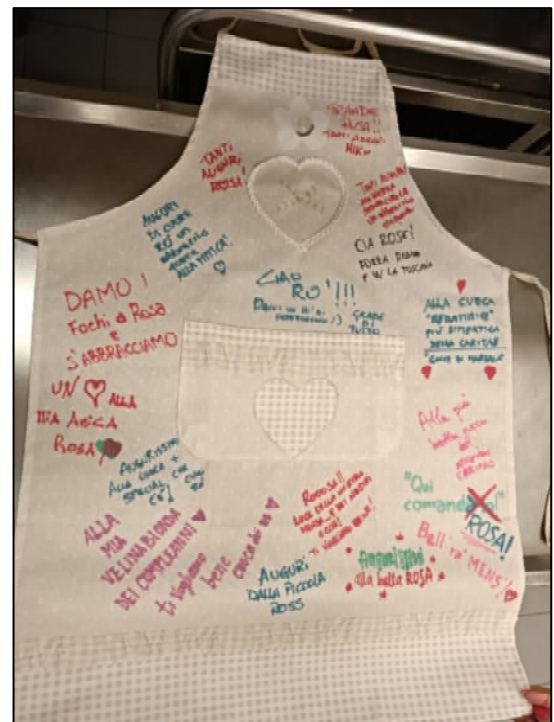
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Buon compleanno,  Rosa!



Festa degli "aprilini"



L'angolo della poesia e dei pensieri

- La felicità è continuare a desiderare ciò che si possiede già...
- Siamo stati fatti per non lasciare indietro nessuno e poi siamo diventati un'altra cosa!
- Il bello è che condividiamo tutti lo stesso cielo e la stessa acqua...!

Arcangelo

Guardando oltre il confine dell'orizzonte
e ancora più lontano,
intravidi lo spettro
e l'anima rivolta
verso l'occidente e l'oriente.
La preghiera diventa più intensa
e immenso il mio pensiero di filosofia
è imbevuto di saggezza infinita.

Fabio

Bisogno

C'è bisogno di silenzio,
di ammirare il bello fuori di noi,
ma anche dentro di noi,
c'è bisogno di meditare.
Siamo nati per contemplare
le meraviglie della natura,
per comprendere le cose vere,
per scoprire che siamo fratelli,
in quanto figli dello stesso Padre.
Siamo nati per far del bene agli altri.
A volte cadiamo a causa dei nostri sbagli,
per poi ricominciare
cercando di vivere meglio,
se ne siamo capaci.
C'è bisogno di tutto e di tutti,
c'è bisogno di amare
e di aprire il cuore.

Lia



Lettera a Dio

Insegnami a cercarTi e mostraTi
a me, se Ti cerco.
Io non posso cercarTi se Tu
non mi insegni,
né trovarTi se Tu non Ti mostri.
Che io Ti cerchi desiderandoTi,
che io Ti desideri cercandoTi,
che Ti trovi amandoTi
e che io Ti ami trovandoTi.

Tonino

Nella notte

Ti ho sognato
questa notte,
camminavi in un giardino
pieno di rose e di spine.
Il tuo passo era lento,
il tuo viso sonnolento,



il tuo sguardo evanescente,
nella testa forse niente.
Mi svegliai un po' svanita,
con la testa fra le dita,
con la fretta di andar via
da tutta quella malinconia!

Anna Maria Lo Presti

Nascondersi

Vorrei nascondermi da tutto e tutti,
nella notte nessuno mi vede.
Vorrei nascondermi dal passato,
dal sentirmi sola, dalla tristezza,
dalla noia, dal sentirmi smarrita.
Vorrei dare senso alla vita,
vorrei dare valore al tempo,
vorrei andare alla ricerca
di esperienze nuove,
avrei voglia di scappare veloce,
ma rimane solo il silenzio.
Rifletto su cosa c'è da fare,
la giornata è vuota
e cerco di nascondermi,
sento le paure per il domani.
Chissà se sarà migliore di oggi.
Vorrei allargare gli orizzonti.
Non so volare
e così vado a nascondermi,
dove qualcuno mi verrà a cercare.

Lia

Dividi

Dividi il tuo cibo,
dividi il tuo tempo,
dividi l'odio dall'amore,
dividi quello che hai,
dividi il bene dal male,
dividi il tuo cuore,
dividi sempre tutto,
dividi,
e quello che otterrai sarà
più bello di quello che
avrà dato.
Dividi, ma fallo con piacere,
non per piacere agli altri,
ma per il piacere di farlo!

Tonino



L'angolo della poesia e dei pensieri

Senza fine

Un giorno senza fine,
una preghiera detta piano,
uno sguardo intelligente,
la confusione nella mente.
Senza di te il cuore si ferma,
senza di te non trovo un perché,
senza di te la vita è bugiarda,
senza di te l'amore è farfalla.
Fatti vedere, fatti sentire,
è primavera, siamo ad aprile,
prova ancora a farmi un sorriso
e questa vita sarà un Paradiso!

Anna Maria Lo Presti

- La mia vita la rendi speciale.
- Tra le tue braccia trovo tutto il bello.
- Il sapore della vita sei tu.
- Insieme a te il tempo vola.
- Tu sei la fonte del mio cuore.
- Vorrei essere l'alba per poter nascere ogni giorno tra le tue braccia.

Ismail

Andare via

Bussavo alla tua porta,
non te ne sei
nemmeno accorto,
e sono andata via.
Nella strada del ritorno
tutto sembrava un sogno:
paesaggi abbandonati,
solo erba, solo prati.
Il tuo cellulare spento,
un disastro, un tormento,
ma dove sei finito?
In un posto senza vita!

Anna Maria Lo Presti

Se oggi fosse come ieri,
la gente si farebbe i
cavoli suoi!

Giacomo



Ritornare

L'Ostello della Caritas,
l'Ostello della felicità:
ci sono scrittori e poeti,
carini e discreti.
Lo sa solo Dio
come ci vorrei dormire,
il sole si accende
se entro lentamente.
Il mio sogno è ritornare
nel mio Ostello sempre uguale,
qui lavoro di fantasia,
scrivo sempre una poesia!

Anna Maria Lo Presti

Ti amo e ti abbraccio come una rosa,
ti amo e ti adoro come una spina,
ti amo e ti bramo come una pianta di fava!

Giacomo

Ricordi

L'immagine di un poeta
sognatore prende il cuore,
versi seminati qua e là,
parole senza età.
Sorrisi spenti di ragazzi audaci,
malinconie di donne andate via,



sospiri e sorrisi indecisi,
umori e giovani amori.
Tutto mi torna in mente,
tutto è uguale, presente,
un giovane poeta
dai versi eccellenti!

Anna Maria Lo Presti

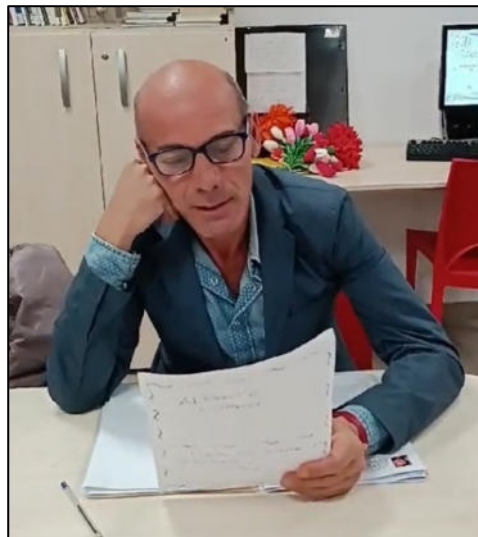
Penso e credo fermamente
che l'essere umano
non si renda conto
dell'immenso potere che ha.
Il CUORE è così pieno d'AMORE,
che, se lo usasse,
finirebbero immediatamente
tutte le ostilità,
comprese le guerre.

Tonino

Ci manca ancora tanta umanità

Mi chiedo cosa stia succedendo qua:
quel ragazzo, buttato per terra,
magari ha perso la sorella.
Una madre si lamenta,
hanno portato via il figlio
con una volante,
ora ha perso la sua libertà,
in un istante.
C'è ancora troppa disuguaglianza,
vorrei vederla
meglio questa città,
ci manca ancora tanta umanità.
Sarebbe bello
ritrovarci tutti là,
ci manca ancora tanta umanità...

Alberto Lupetto, poeta di strada



Dedicke

10 maggio 1983 – 10 maggio 2024

Come potrei dimenticare questa data, che ha segnato per sempre la mia vita? Sono passati 41 anni dalla tua scomparsa, ma sei viva nel mio cuore. Sei stata forte nella malattia, non hai mai mollato. Non parlavi più, ma il tuo sguardo nel silenzio mi diceva tutto. Quel periodo mi ha fatto crescere nell'amore verso gli altri. Le tue parole e il tuo sorriso davano sollievo e aiuto alle altre persone. La malattia mi ha insegnato molto.

Mia madre era la persona più importante per me. Mi prese che ero una bambina. Ho ricevuto da lei quell'amore che mi era mancato in precedenza. Era sempre pronta a sorreggermi nelle cadute. Ho imparato a volerle bene, è stata la luce dopo il buio che c'era attorno a me. Conoscerla giorno dopo giorno è stata una gioia; ero felice di averla accanto.

Sei la stella più luminosa che brilla nel cielo dove ora sei. Quel 10 maggio ti presi la mano, ci fu un ultimo sorriso e poi più nulla. Te n'eri andata così. In un attimo avevi lasciato questo mondo per un altro migliore. Ti guardavo: eri sempre bella. Ti misi tra le mani una rosa rossa, perché in quei giorni c'era la "Festa della mamma". Sono sicura che è ancora tra le tue mani. E oggi sono qui a ricordare quel tempo passato così in fretta. Sento un vuoto dentro, ma sono certa che sei lì che mi guardi e mi sorridi come facevi una volta, perché, cara mamma Clara, non mi hai mai lasciato. Sarai sempre quella rosa rossa profumata!

*Tua figlia,
Lia*

A te, Pocahontas, mando un bacio. Ti voglio un bene immenso. Sei il dono più grande.

*Il tuo papà,
Andrea*

Non ho mai smesso di amarti

In tutto questo tempo
mi sei davvero mancata,
ma è bastata una serata:
Stella, sei tornata.
Mi basta solo guardarti
per capire che
non ho mai smesso di amarti.
L'altra sera, quando mi parlavi,
eri tutta dalla luce illuminata.
Ho visto il tuo sorriso
e ho capito che Stella è tornata.
Lo so, la vita è stata dura per te,
ma non ti sentire mai arresa.
Sorridi alla vita,
riprendila per mano,
perché quando ridi
sei bella come un tulipano.
E poi mi basta solo guardarti
per capire che
non ho mai smesso di amarti...

(Dedicata a Stella)

Alberto Lupetto, poeta di strada

Dedica ad Arcangelo

Oggi è l'8 maggio, piove ed è brutto tempo. Il nostro caro amico di tutti, Arcangelo, è stato ricoverato in ospedale per fare domani questo benedetto intervento tanto aspettato. Gli facciamo tutti tanti, tanti auguri di rapida e ottima guarigione, affinché possa continuare a farci ascoltare i suoi bei pensieri.

Io personalmente gli faccio gli auguri: che trovi finalmente la serenità nella sua vita a 360 gradi.

*Un abbraccio,
Giuliana*



E io ti penso ancora

Sì, lo so, sono stato
dentro un'altra storia,
sembrava vita,
ma purtroppo è finita.
Ma la sera, come sempre,
ti siedi su quella panchina,
sembra che mi sei vicina,
sempre alla stessa ora,
e io ti penso ancora.
Il giorno penso a quando
arriva la sera,
che ti vedrò ancora
su quella panchina,
che davvero
ti sentirò vicina,
perché non so
che mi prende a quell'ora,
e io ti penso ancora...

(Dedicata a Stella)

Alberto Lupetto, poeta di strada

Oggi: 78 anni, papà...

Quanto è strana oggi la città,
mi sento triste
oggi: 78 anni, papà.
Non posso guardarti,
non posso abbracciarti,
ma posso ancora amarti.
La vita, in un attimo,
ti ha portato via.
Quando penso a te,
una lacrima scende su di me,
tristezza e malinconia
mi portano via.
Quanto è strana oggi la città,
mi sento triste
oggi: 78 anni, papà...

(Dedicata a mio padre)

Alberto Lupetto, poeta di strada



Riflessioni e racconti

Ordine di paragone

Sono una donna malinconica, mi piace pensare al passato perché non riesco a vedere un futuro, non sono pessimista, ma fortemente realista. Alla mia veneranda età, fare progetti diventa un'impresa, anche perché tutto è incerto. Spesso mi chiedo se in realtà per noi che abbiamo superato gli "anta" ci sia ancora la possibilità di una rimonta vitale o se è solo un ordine di paragone. Apparentemente sembra che stia dicendo delle stupidaggini, ma la realtà è solo un punto interrogativo con poche soluzioni: per noi anziani la vita è come guardare il mondo da un oblò... che noia!

Anna Maria Lo Presti

Siamo quasi alle porte dell'estate... come sarà? A livello climatico penso, purtroppo, molto calda, visti i vari cambiamenti a cui stiamo assistendo. A livello della mia vita, non riesco ancora a immaginarlo. Pensavo e speravo di essere in una "casa" piccola e tranquilla, in mezzo al verde. "Casa" è una parola che mi perseguita da circa un anno. Immaginavo l'estate a far piccole cose quotidiane, anche le più stupide, che non ho mai svolto, avendo fatto scelte diverse nel passato, e che forse mi renderebbero più serena. Sono molto inquieta. Se fossi più giovane adotterei un piccolo bambino, che mi darebbe forse un po' di gioia finalmente. Cercherei di amarlo tanto, di accudirlo e di dargli tutto il mio affetto. Quanto desidero dare il mio amore e il mio affetto a qualcuno che mi ricambi sinceramente. Sono alla ricerca di un passato. Non mi sono soffermata a guardare ciò che è amore, un amore fatto di piccole o grandi cose, con semplicità e senza aspettarmi chissà cosa. Gli errori si pagano. Il mio desiderio è ancora la speranza di poter fare quello che non ho voluto fare e forse troverò la serenità che tanto cerco. Mi faccio gli auguri da sola!

Giuliana

Ho messo al mondo una figlia meravigliosa, che però è lontana da me, una figlia incantevole e altruista, una stella che nel silenzio brilla, che sta nelle mie preghiere e nel mio cuore.

Andrea

Scelte

Da decenni ho intuito che la razza umana si sarebbe trovata a un bivio: alzare il confronto con il vivere o farlo crollare; quindi, l'etica come diritto e la libertà come dovere o il contrario. Tutto ciò è riassunto da Karl Popper in una situazione: un uomo è accusato di aver malmenato un suo simile. Davanti al giudice lui dice: «Sono un uomo libero, quindi posso fare quello che mi pare». Il magistrato risponde: «La tua libertà termina a pochi centimetri dal naso del tuo prossimo». Applico ogni giorno l'etica come diritto e la libertà come dovere, alzando il confronto con la vita stessa, che è esattamente l'opposto di quest'epoca, nella quale si agisce come quel tipo davanti al giudice, con il disconoscimento di ciò che il magistrato ha affermato.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Il solito sogno ansioso ambientato negli anni '70. Un vecchio "testaccino" mi dice di salire sul palco e di suonare. C'è tanta gente. Il palco sta a via Marmorata. Sto con mio figlio Massimiliano che mi aiuta mentre sistemiamo. Un altro ragazzo fa la stessa cosa, hanno ingaggiato pure lui. Nel frattempo un gruppo di quattro persone viene con l'organizzatore capo. Faremo tre pezzi ciascuno. Sto sveglio da mezz'ora e sto ancora decidendo. Allora... una canzone allegra romana, una



serenata, ho una bella base coi cori, poi una storia disonesta... È tutto pronto. Andiamo al bar, possiamo mangiare e bere: offre il comitato. Adesso posso tornare a questa realtà tranquilla e rassicurante. Però se dormivo ancora, ricantavo come tante altre volte. Mo' ridormo, va!!!!

Roberto (vol.)

La razza umana forse si è evoluta, ma a livello di emozioni, da millenni, è ancora ai blocchi di partenza. Chi ci riesce è malvisto, perché non accetta le zavorre che questa finta realtà gli offre.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Solidarietà

La solidarietà è l'amore che si dona. Non dobbiamo restare indifferenti, ma dobbiamo riconoscere la dignità e il rispetto a ogni persona, soprattutto a quelle escluse da tutto e da tutti. Usciamo dal nostro egoismo e volgiamo lo sguardo verso di loro, che sono fratelli da tutelare e con i quali occorre essere solidali. Facciamo attenzione ai poveri e agli ultimi. Dobbiamo avere fede e fare la carità, trasmettendole agli altri: senza di loro non si va da nessuna parte. Impariamo ad amare e a non essere più insensibili. A nessuno importa se ci sono persone al freddo, da sole e senza affetto: tutto questo si chiama esclusione sociale. Facciamo sempre finta di nulla. Dobbiamo trovare la strada giusta tutti insieme e avere spirito di volontà, cercando di amare e non di chiudere gli occhi su tutto, senza essere indifferenti al dolore degli altri. Basta guardare i poveri: hanno tanta ricchezza da condividere. Osserviamo il loro sguardo e impariamo a conoscerli dentro: ritroveremo noi stessi e vedremo tutto con occhi diversi. Possiamo fare a meno di tutto, ma non dell'amore da condividere con i fratelli soli. Gesù è nato povero e senza una casa. È nato in un'umile capanna. Papa Francesco vuole una Chiesa povera e noi che facciamo? Scartiamo i poveri. Nel mondo c'è molta povertà. Cerchiamo di dare speranza a chi l'ha persa.

Lia



Riflessioni e racconti

Io sono un istrice tra istrici. Del porcospino vivo entrambe le realtà. Ho la necessità del contatto, anche fisico, con un altro istrice per ricevere e dare calore.

Ma, contemporaneamente, io e il porcospino con cui instauro un rapporto ci laceriamo reciprocamente anima e corpo a causa dei nostri vissuti: gli aculei, terribili spine. Quelle degli altri mi stracciano, mentre con le mie allontano da me gli istrici che mi coinvolgono con i loro dolori e le loro questioni irrisolte. Se non fossi imperfetto e avessi in me tutto il calore di cui ho bisogno, rinuncerei volentieri ad essere costretto a dimenarmi continuamente nella ricerca di un equilibrio emotivo, che evidentemente da solo non riesco a raggiungere. E così continuo ad altalenare dalla volontà di stare da solo per non rinunciare alla mia libertà e non farmi coinvolgere dai problemi degli altri, a un vitale bisogno di condividere anche rischiando possibili delusioni dai rapporti che vado via via costruendo. Chi ne sa o mostra di saperne delle cose della vita sostiene che la soluzione sia stabilire la giusta distanza-vicinanza che permetta di creare relazioni senza subire o fare del male. Facile da dire, difficile da realizzare. Occorrerebbe un libretto delle istruzioni. Senza dubbio la mancanza di una mappa, che mi consenta di percorrere la giusta rotta senza naufragare al primo imprevisto scoglio o approdare in lidi sconosciuti e ostili, non è un problema da poco. Devo comunque rischiare, senza consentire alla paura per l'ignoto, presente in ogni relazione, di trasformarsi in un paralizzante panico. Non è scontato che il futuro debba riservarmi solo cose che possano nuocermi e per le quali avrò il rimorso di non essere riuscito a scantonare, ma se non provo vivrò nel rimpianto per ciò che poteva essere e non è stato.

Vittorio M.

Come ti chiami tu?

Io mi chiamo Massimo e Fefè. Perché? Loro hanno voluto chiamarmi sempre così, però devo dire che, malgrado tutto, le persone mi stimano per il mio carattere sbarazzino e perché prendo le cose serie per scherzi e gli scherzi per cose serie. Comunque vada, io non mi posso biasimare per così poco. Amo stare insieme a tante persone provenienti da qualsiasi posto. In ogni caso, tutti voi chiamatemi "dottò"!

Consalvi Massimo

Mettermi a parlare davanti alla gente, per me, non è mai stato facile. La paura di sbagliare mi ha sempre consigliato il silenzio e ho preferito ascoltare. Perché, quando si parla, bisogna poi dimostrare che quello che si dice corrisponde in modo veritiero alla realtà o alla verità, soprattutto quando si parla della fede in Dio, perché dimostrare il vero o la verità non è facile per nessuno. I miei pensieri vanno casualmente, senza essere cercati, ma riflettuto più volte, dalla poesia, alla semplice logica, ai ricordi del mio intelletto attuale, a quelli che mi parlano delle mie esperienze fatte, compresi i miei desideri che non sono riuscito a realizzare. Uno, soprattutto, è quello più bello! Anche se la mia speranza di riuscirci non morirà mai e so che, con l'aiuto del buon Dio, ci riuscirò. Pregherò sempre il mio buon Dio affinché mi aiuti a realizzarlo. Perché ogni giorno Dio mi fa scoprire l'anima della gente in gesti di una semplicità infinita e in questi piccoli aiuti, che non hanno religione, che non hanno un partito politico, senza nessuna cultura da mostrare. Sono soltanto gesti fatti con il cuore da chi non ti aspetti mai. Perché l'unico vero Dio è il Dio dell'Amore, che non ha bandiere da mostrare o altro da far vedere, ma solo il cuore della gente. È per questo che spesso mi viene da dire: diffondete l'Amore, che di dolore e sofferenza è pieno il mondo. Ci vuole più amore nel mondo per far finire le guerre, solo così ci sarà un grande abbraccio fra popoli di diversa cultura, di diversa provenienza e di diversa religione. Un abbraccio è portatore di pace, un abbraccio



fra due uomini di diversa etnia diventa un miracolo davanti a qualsiasi Dio, un abbraccio fra esseri umani è una delle cose più belle del mondo. Perché un abbraccio sincero lo si dà con il cuore, perché è questo quello che vuole il Dio dell'Amore! Diffondiamo l'Amore, tutti insieme, e il mondo sarà un posto migliore e più bello in cui vivere.

Tonino

Tristezza

Un pomeriggio freddo e piovoso, come il mio cuore che non si scalda mai. A volte, guardando le stelle e la luna, che illumina ogni cosa, mi sento sola, abbandonata da tutti, tutto mi appare difficile e mi assale una forte paura. Mi sento insicura, qualsiasi cosa che io faccia o che decida o che affronti, vivendo in questo mondo. Per me tutto è difficile da affrontare, avendo in passato lavorato e spaccato le montagne per arrivare dove sono. Peccato che mi sento sola e triste, ho dato tanto a tutti, ho donato il mio sorriso anche a chi non mi salutava, ho cercato in tanti modi di dialogare, ma non è servito a nulla. Della mia simpatia e della mia gentilezza, che ancora ho, non sanno che farsene!!! C'è indifferenza totale!!! Vado avanti delusa e amareggiata!!! Peccato che se ne sia andato quell'amore che tanto ho amato!!! Quante volte sono caduta e mi sono rialzata, ho girato pagine e pagine, ma purtroppo mi sono apparse tutte grigie!!! Ma domani – chi può dirlo? – forse rivedrò quel bellissimo tramonto!!!!

Serapiglia Marisa



Riflessioni e racconti

Reti

Mi sono soffermato spesso a guardare le reti sui pontili, ferme nel silenzio delle prime ore del giorno. Toni di rosso che si intrecciano con l'azzurro del mare e il bianco e si ripetono dal rosa antico al viola, tempestate di punti galleggianti attraversati da cime forti e chiare che tengono insieme l'evanescenza della trama. Un intreccio che appare fragile che, però, arrotolato e fitto acquista consistenza. È la malinconia delle cose che appartengono a un altro tempo, sono le facili metafore sulla durezza o sulla caducità dell'esistenza. Una rete distesa è un fiume di notte che non puoi calpestare, qualcosa che non ha nulla a che vedere con la solitudine, ma che diventa corale, moltitudine di note che si fanno in un solo canto! Arcangelo, le reti non sono tristi. Le reti sono reti. Distinguere se rimanerci impigliati o viverle come uno strumento musicale è un'alternativa che siamo chiamati a risolvere con i pochi e scordati arnesi che abbiamo a disposizione. Lanciarle negli occhi oceanici dell'amore in preda alla solitudine o andare incontro alla vita è una scelta che ciascuno di noi può fare ogni giorno. Le reti sono solo reti, Arcangelo.

Arcangelo

Giornata uggiosa

Il cielo è grigio come il mio umore, sembra debba piovere. Un leggero venticello mi scompiglia i capelli appena pettinati, vedo i bambini che si affrettano ad andare a scuola, le macchine che sfrecciano all'impazzata senza fare mai una fermata, le signore indaffarate a fare la spesa. Una succulenta pietanza è una fantastica sorpresa!! Ma sì, se pure piove, almeno l'acqua lava le strade. Purtroppo, a lungo andare, la pioggia diventa noiosa e fastidiosa. È bellissimo vedere che dopo un forte temporale appare l'arcobaleno colorato, che ci fa, oltre che sognare, sperare che dietro a quel monte ci sia il sole, quel caldo sole che illumina ogni cosa e soprattutto che riscalda non solo i nostri corpi, perché i suoi raggi luminosi arrivano dritti in fondo ai nostri cuori!!!

Serapiglia Marisa

Sinossi del mio ultimo lavoro

Come già nel precedente percorso, legato a questo, ho scritto come si scriveva una volta: in corsivo. In un Primo maggio piovoso, il protagonista entra in un bosco, desideroso di perdersi. Lì incontrerà molti abitanti del luogo: esseri viventi non umani. Inizieranno i dialoghi tra lui e chi vive in un ventaglio di why, ma anche con altri esseri del creato tra foreste e non solo. La notte giunge, lui prova a riposare. Quindi, fanno la loro comparsa coloro che agiscono nell'oscurità. L'alba, testimone del nuovo giorno, durante il chiaro, dialogherà con un celebre essere, poi la scena si svolgerà attorno a un lago con piccoli esseri marini, successivamente attorno a una quercia, quindi alle pendici di un vulcano, poi nell'oceano, in seguito nella zona delle mangrovie, infine alle Galapagos, per poi tornare all'alba. Nel corso di questo viaggio ci saranno tanti riferimenti alla letteratura riguardo al valore del legame che lega l'uomo con la natura.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Freddo e tramontana

Siamo a maggio, l'aria è fredda, tira quel vento gelido come se fosse dicembre!!! Le stagioni non esistono più!!! Oggi ci copriamo e domani ci spogliamo. Questo è diventato tempo di influenze e malattie. Ogni anno la terra si ribella: alluvioni, l'asfalto che cede formando voragini, terremoti, crollo anche dei ponti, là dove prima la gente passava tranquillamente. Quanta povera gente passava tutti i giorni per andare a lavorare e non è mai più tornata!!! Sarà colpa dell'uomo? O del progresso? E chi può dirlo? Solo la scienza



può darci una risposta a tutti questi danni che non ci aspettavamo. Quante persone hanno perso la vita e ancora non è finita. Crediamo nella scienza per quel che si può fare!!! Forse un giorno, spero non lontano, ci sarà per noi tutti un mondo migliore.

Serapiglia Marisa

Una volta c'era un gioco bellico nel quale se colpivi chi non poteva difendersi, si pagava una penale. Oggi la sanzione la ricevi se non fai un'azione del genere. Viviamo un tempo dominato da pressapochisti, a iniziare dal vicino di casa. Il videogame è azionato contro chi non può difendersi con il linguaggio vendicativo. La codardia è questa: la violenza dei pressapochisti. Ma non vi preoccupate: il videogame terminerà con la fine della razza umana, del creato e di questo pianeta, mosso dalle ideologie e dagli olocausti in nome delle idee.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

La lontananza

Quante volte si lasciano la propria casa, gli affetti, l'amore e la stessa città, che sento lontana a mano a mano che il treno procede!!! I dolci ricordi, che non muoiono mai, improvvisamente sembrano svaniti, immersi in una folta nebbia che non vuole andar via. Quanta malinconia!!! Apro la borsetta, afferro un foglio e scrivo una poesia. Dopo pochi minuti, svanisce l'ansia e torna l'allegria!!! Il treno, dopo un lungo viaggio, lentamente si ferma alla stazione. Scendo e mi guardo intorno. Fisso lo sguardo sulla nostra panchina vuota: un tonfo al cuore!!! Peccato che ad aspettarmi non c'è più il mio grande amore!!!

Serapiglia Marisa



Riflessioni e duetti

Passare inosservato

Cerco sempre di agire così: questo determina che tante progettualità individuali si ricordino di me. Erano tanti mesi che non incontravo i vari gruppi di Retake. Sono stati felici di rivedermi a Trastevere. Qualche giorno fa è successo qualcosa: una trasmissione radiofonica dal Salone del Libro di Torino. Mi hanno citato, perché non ho partecipato in questa edizione. Hanno però detto di volermi vedere il prossimo anno. Non spingo nessuno rispetto a quello che faccio, neanche rispetto ai miei ultimi lavori fatti. Queste sono scelte individuali da parte di chi conosce i miei percorsi.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Battito d'amore

Piove. Sul balcone c'è affacciato e incuriosito un signore che si fuma una sigaretta. Tanto non va di fretta!! Osserva i palazzi, la strada, le belle signore indaffarate a fare la spesa. Lui vive da solo in una grande casa, nella quale passa tutta la giornata. Aveva una bella famiglia, ma ormai ognuno ha preso la sua strada, giusta o sbagliata che sia. Tuttavia, il cuore rimarrà sempre là dov'è il suo mondo, i suoi dolori, ma anche i suoi più grandi amori. A distanza di molti anni, ancora oggi può dare tanto amore!!!!

Serapiglia Marisa

La vita è una traversata di conseguenze

Da anni metto in uso lo stato magro, non quello muscolare. Esso si traduce in dogmatismo emozionale. L'altro, invece, si basa su scelte individuali. Non pongo alcuna attenzione ai super ricchi, che non desiderano dare scambio, neanche alla uguale contrarietà, verso il salario minimo. In entrambi i casi c'è dogmatismo emozionale. Chi, invece, è in una posizione di privilegio, utilizza lo scambio per una sensibilità interiore, individuale. Lo stesso vale per la politica. Essa non è il consenso, è andare a votare chi governa. Invece, è ben altro: è rendere i cittadini migliori con dilemmi etici e senso civico e questo è ancor più vero per chi guida... Questo è il why dello stato magro: la vita è una traversata di conseguenze.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Cielo e nuvole

Sì, anch'io mi sento così: le nuvole si ammassano davanti al sole, che non riesce a scaldare!!! La terra, i fiori e le immense distese verdi con gli animali infreddoliti, che camminano sulla terra umida e fredda della notte, cercano solo cibo e tanto calore dal sole, che la fa da padrone!!! C'è un grande silenzio tutt'intorno. La mente e il corpo si riposano lontano dai pensieri e dai dispiaceri di una vita vissuta e sofferta fin dalla tenera età. I lati positivi? L'adolescenza con amicizie a non finire, il lavoro che mi ha fatto conoscere tantissime persone che mi hanno divertito tantissimo: discoteche, balli e giostre (all'Eur ero di casa!). Anche i primi anni di matrimonio sono stati favolosi e stupendi. Avevo un bel marito e due figli belli come il sole. Insomma, avevo il mondo in mano!!! Purtroppo, poi, tutto finì. Quella casa, che per noi era un castello, la vidi sgretolarsi davanti ai nostri occhi!!! E da lì cominciò il mio calvario. L'Ostello divenne la nostra seconda casa. Ci accolsero volentieri, incontrammo operatori sempre vigili e attenti a non farci mancare nulla e ci furono tante "distrazioni amichevoli", come il Giornalino, grazie al quale ho scoperto che amavo scrivere le poesie: un bel talento che, oltre ad essere la mia più grande passione, divenne anche un dolcissimo passatempo!!! Compagno fedele dei miei silenzi e dei vuoti intorno a me, che esistono in ognuno di noi, il Giornalino è stato un dono che porterò sempre con me e che non abbandonerò mai!!! Una dolce compagnia che anche negli anni futuri non andrà mai via. Tramite la struttura iniziai a frequentarlo. E chi si dimentica delle feste



dei compleanni? Tutti uniti a ballare e festeggiare, io e Francesca F. in mezzo alla sala ci scatenavamo, mentre gli altri erano tutti presi dai panini e dalla Coca-Cola!!! A fine serata eravamo stanchi e sudati, ma quanto ci siamo divertiti!!!! Eravamo felici della bellissima serata!!! Lentamente, quasi a notte inoltrata, ci avviavamo verso casa. Come posso dimenticare tutto questo? È impossibile, è troppo bello!!!! Se parliamo poi del teatro, a cui ho partecipato per ben 4 volte, il pensiero mi crea un'emozione fortissima. È un'esperienza che rifarei. Ci siamo spostati in diversi teatri come il Brancaccio o il Sistina, che per me è il massimo. Non l'avevo mai fatto. Ad oggi lo rifarei sempre, senza pensarci un attimo. Il teatro lo amo come il Giornalino e ci ho partecipato con tanto entusiasmo!! Eravamo una squadra molto unita, che mi ha ridato vita!!! Il nostro regista era preciso e impeccabile in ogni cosa che faceva. Come posso dimenticare tutto questo? E infine, quante gite abbiamo fatto con gioia ed entusiasmo: ancora oggi le rimpiango!!! Ma tutto si è fermato, anche se non ho mai dimenticato tutti i divertimenti, le amicizie, le belle serate passate tutti insieme, che rimarranno sempre con me. È una valigia colma di tante belle cose, che porterò sempre nel mio cuore, che a distanza di tanti anni trabocca ancora di tanto amore!!! Un abbraccio circolare a tutti, con affetto!!!

Serapiglia Marisa

Fuori stagione

Lui: «È una primavera strana, senza rondini».

Lei: «Sono io la tua primavera».

Lui: «È vero, domenica sei stata solare sia al ristorante che a casa mia. È stato un bel compleanno».

Lei: «Il tuo monolocale... sì, è vero, il tuo monolocale... il tuo!».

Lui: «Mi piacerebbe vederti con un fiordaliso tra i capelli».

Lei: «Ho capito... non sono io la tua primavera... deve ancora arrivare».

Lui: «Sei sempre la mietitura delle mie giornate».

Lei: «Parliamo d'altro, guardiamoci intorno, magari troviamo qualcosa che ci piace».

Lui: «Bella situazione, troveremo una casa per viverci assieme, i sogni son desideri».

Lei: «I desideri sono sogni, solo sogni, di monolocali ce ne sono tanti, ma il tuo lo ami tanto. Il mio monolocale è al Verano e sarà mio per sempre».

**Anna Maria Lo Presti e
Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero**



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI MAGGIO 2024 DONNE

M. Donella	12/05
P. Manola	05/05
P. Valentina	27/05
S.N. Stanka	17/05
K. Sadia	25/05
M. Roberta (resp.)	31/05
Suor Raffaella	16/05
Claudia (op.)	27/05
Giusy (dott.ssa)	28/05
Rosa (cuoca)	03/05

UOMINI

M.R. Giuseppe Enzo	15/05
O. Peter	15/05
S. Ahmad	14/05
S. Fabrizio	07/05
S. Gheorghe	18/05
V. Antonio	28/05
W. Abenezzer	05/05
B.A. Chaheer	25/05
D. Giacomo	23/05
D. Anghel	06/05
F. Giampaolo	11/05
Boulos (Giornalino)	13/05

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Martedì alle ore 19.30: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi e Laura.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Francesca F., Alessandro V. e Lorenzo.

Giovedì (ogni due settimane) alle ore 20: incontro di ascolto e condivisione della Parola, a cura di Chiara, Evelina, Vittorio S., Cecilia, Alessandro A., don Massimo e Maria Chiara.



Ringraziamenti



**"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano C. e Sandro C.**



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per la torta che ci hanno donato per la festa degli "aprilini" e per i rustici e i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di aprile.



Ringraziamo Francesca S. e Giovanni (Caffetteria "Spinelli") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di aprile.

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Anna Maria, Massimo C., Attilio, Francesca P., Vittorio P., Emanuela S., Nicola, Andrea, Pino G., Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, Giuliana, S.C., Daniele, Staneva, Alberto, Fabio, Tonino, Giacomo, Antonello, Anna, Pierpaolo, Francesca F., Floriana, Alessandro V., Lorenzo, Maurizio, Emanuela B., Roberto, Piero, Matteo, Violante S., Pino R., Vittoria, Giandonato, suor Francesca L., Sandro P., Francesco, Letizia, l'équipe della "Casa di Cristian", l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

Un ringraziamento speciale va ai piccoli ospiti della "Casa di Cristian" per i bellissimi disegni che ci hanno regalato.



Nella tua dichiarazione dei redditi indica il nostro

CODICE FISCALE 97 79 74 30 580



**caritas
roma**